

CHI LAVORA IN UN MUSEO?



Il direttore è responsabile del museo e ne favorisce lo sviluppo nel tempo; definisce i vari compiti del personale, utilizza le risorse economiche a disposizione e programma le attività di presentazione e valorizzazione delle collezioni.

Il conservatore/curatore si occupa delle collezioni custodite nel museo, cioè di un insieme di opere che hanno una storia in comune; fa in modo che siano catalogate, studiate ed esposte nel migliore dei modi e indica quali fra esse necessitano di interventi di manutenzione e restauro.

Il restauratore esegue gli interventi di restauro sulle opere stesse e controlla l'adeguatezza delle condizioni climatiche necessarie per la loro conservazione.

Il responsabile del servizio educativo analizza i bisogni e le aspettative del pubblico, propone attività attraverso le quali il museo possa raccontarsi ed essere compreso.

Il personale di sorveglianza/custodia consente l'apertura e la chiusura del museo e vigila sulla sicurezza delle opere e dei visitatori, anche con l'aiuto di specifiche apparecchiature (videocamere, sistemi d'allarme, eccetera).

Il responsabile tecnico si occupa della manutenzione dell'edificio e del buon funzionamento degli impianti di protezione dai furti e dagli incendi.

Il responsabile della sicurezza ha il compito di garantire il regolare svolgimento delle attività all'interno del museo, prevenendo possibili incidenti o pericoli per le persone che vi lavorano e per i visitatori che lo frequentano.

ART. 9 DELLA COSTITUZIONE
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Hai completato la tua esplorazione nel museo?
Hai trovato le opere che ti abbiamo segnalato?
C'è qualcosa che ti ha colpito di più, stupito, divertito, emozionato?
ALLORA VOTA IL TUO MUSEO PREFERITO!
Come? Entra nei siti e vota!

Focus Junior
focusjunior.it

Le risposte più curiose e divertenti saranno pubblicate sulla rivista Focus Junior e riceveranno un premio!!!

Scarica la cartolina che preferisci, completala con un disegno, un commento o la foto di un'opera e spediscila! Tutte le cartoline verranno pubblicate sul sito del Sed, e le più belle e originali saranno premiate.



sed.beniculturali.it

Questa mappa appartiene a:

NOME _____

COGNOME _____

DATA _____

SONO ANDATO CON _____

L'OGGETTO PIÙ BELLO È _____

SI TROVA NELLA SALA _____

Cosa comparirà dentro la cornice?



Unisci i puntini seguendo l'ordine dei numeri. Cerca nella mappa! Scrivi qui sotto il suo nome.

Per i più curiosi...

parole da conoscere e ricordare, con l'aiuto del dizionario

PAROLA _____

SIGNIFICATO _____

PAROLA _____

SIGNIFICATO _____

PAROLA _____

SIGNIFICATO _____



POLO MUSEALE DELLA CALABRIA

MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DELLA SIBARITIDE

Località Casa Bianca - 87011 Cassano allo Ionio (CS)

Tel 0981/79391-2 - Fax 0981/79394

Servizio educativo: *Anna Lucia Casolaro*

Collaboratori: *Rodolfo Maccaferri*

I testi sono di: *Anna Lucia Casolaro*



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI



DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE E RICERCA, SERVIZIO I CENTRO PER I SERVIZI EDUCATIVI DEL MUSEO E DEL TERRITORIO

Scopri il tuo MUSEO



Il Museo Nazionale Archeologico della Sibaride, inaugurato nel giugno del 1996, sorge al centro della vasta piana di Sibari, a nord-est degli scavi archeologici, nel Comune di Cassano allo Ionio (CS).

Museo senza barriere architettoniche. Su prenotazione offre visite guidate gratuite per anziani e pazienti dei centri CIM del territorio.

QUESTO MUSEO CUSTODISCE DEI TESORI!

PERCORRI LE SUE SALE, AGUZZA LA VISTA E SCOPRINE I SEGRETI: TROVERAI OGGETTI INCONSUETI E STRAORDINARI

Il Museo Nazionale Archeologico della Sibaride è stato progettato dall'architetto Riccardo Wallach: è un esempio di architettura museale contemporanea. Si estende su una superficie di 4.000 mq. e comprende 5 unità espositive, un nucleo centrale che ha il compito di organizzare gli ambienti espositivi del museo e un corpo servizi per le funzioni di ricerca, studio, restauro, conservazione. Inoltre, è sede amministrativa del Polo Museale della Calabria. L'edificio è anche fornito di una sala convegni e di una biblioteca ed è in fase di ampliamento con altre unità.

Progetto editoriale del MiBACT - copyright 2014
Centro per i servizi educativi del museo e del territorio.

Ideatori: *Patrizia De Socio* e *Gianfranca Rainone*.

Coordinamento del progetto: *Gianfranca Rainone*

Progetto grafico e editing a cura di: *Focus Junior*

Grafica: *Antonio Gaviraghi*

Edizione dei testi: *Francesco Orsenigo*



Che aspetti? Entra, esplora, gioca e divertiti

Gira la Mappa! Troverai lo spazio per personalizzarla



Targa in bronzo

Le incisioni su questa targa di bronzo sono in alfabeto acheo, un sistema di scrittura arcaico con andamento retrogrado, cioè che procede da destra verso sinistra. Ci raccontano la storia del giovane atleta sibarita KLEOMBROTOS: rientrato a Sibari dalla Grecia dopo aver partecipato ai giochi che si tenevano a Olimpia (per questo si chiamano Olimpiadi!), KLEOMBROTOS dedicò la targa ad Athena e le donò la decima parte dei premi vinti, come aveva promesso prima di partire se la dea lo avesse sostenuto in gara.



Oplita

Questa statuetta di bronzo raffigura un soldato: nota la particolare forma dell'elmo con alto *lophos* (pennacchio) e la corazza decorata con spirali incise. L'esercito greco era formato soprattutto da opliti, cioè da soldati a piedi che indossavano armature pesanti. Combattevano spalla a spalla, in file serrate, in una formazione chiamata falange. Ogni oplita proteggeva il proprio fianco sinistro, e il fianco destro del compagno, con un pesante scudo rotondo di legno e metallo.



Busto femminile

Nel museo troverai molte statue di uomini e donne, di diverse dimensioni: le possiamo considerare un po' come le loro foto ricordo. Qui a fianco, per esempio, puoi vedere il busto in argilla di una giovane donna, ritrovato in un corredo funerario. È un reperto molto importante, perché ci consente di sapere come si adornava una ricca signora della Magna Grecia: guarda l'accurata acconciatura con diadema fra i capelli e i preziosi gioielli (collana e orecchini) che indossava!



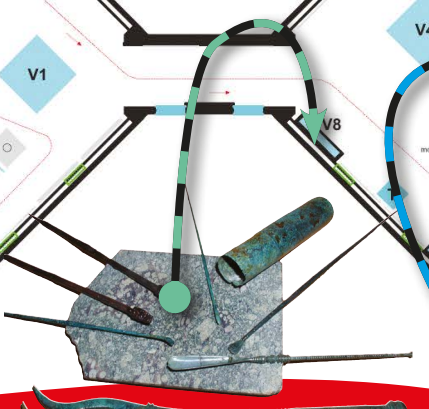
Incredibile ma VERO...



A Sibari, oltre ai bagni pubblici, considerati essenziali in ogni città, già si faceva uso di vasche da bagno domestiche, dove potersi lavare comodamente. Ecco due esempi di vasche in argilla, con sedile e incavo per i piedi e bordi sagomati.

Corredo del chirurgo

Ecco un reperto d'eccezione! Proviene da una delle più straordinarie sepolture di età romana di tutta Italia: "la tomba del chirurgo", nota anche agli storici della medicina. Si tratta di un corredo funerario molto particolare: la "borsa dei ferri" di un medico ortopedico o dentista del I secolo d.C. È composta da una serie di strumenti di grande valore documentario, tutti in bronzo con decorazioni ad intarsio in argento. Alcuni sono ancora funzionanti!



Grande vaso globulare

Non ricorda vagamente uno scolapasta? E infatti, questo vaso in argilla con fondo bucherellato si usava in cucina, per la colatura dei cibi o per la cottura a vapore. Una forma di utensile rimasta immutata nei secoli!



Anfore da trasporto

In epoca antica, i generi alimentari - dalla salsa di pesce all'olio d'oliva, dalla frutta secca al vino - si trasportavano chiusi in anfore di terracotta. Il ritrovamento di un grande numero di questi recipienti indica che, in epoca romana, la Sibaritide aveva molti scambi commerciali con le altre regioni dell'Impero. La città di Copia, che sorgeva vicino alla foce del fiume Crati, era sede di un importantissimo porto, dal quale partivano ed arrivavano le navi che trasportavano merci in tutto il Mediterraneo.



Moneta di Sybaris

La moneta di Sybaris porta impresso un toro, simbolo della fertilità del suolo, con la testa rivolta all'indietro. Si tratta di una moneta *incusa*: cioè, mentre sul dritto la figura del toro è in rilievo, sul rovescio risulta incavata. Le prime monete, che sostituirono il baratto, facilitando così i commerci, apparvero in Asia Minore intorno al 690 a.C. Sybaris fu una delle prime città della Magna Grecia a coniarne di proprie e a farne largo uso.



Arula

È un piccolo altare votivo in argilla, con un rilievo che raffigura due pantere che azzannano un cinghiale. Rappresentazioni zoomorfe come questa avevano un particolare significato allegorico: il fello simboleggia il sovrano dominante che sottomette il nemico, rappresentato dal cinghiale.



Vaso Miceneo

Prima della colonizzazione greca della seconda metà dell'VIII sec a.C., parti della Calabria e della Basilicata erano abitate dagli Enotri, gente laboriosa e pacifica che intratteneva rapporti commerciali con popoli che venivano da molto lontano. Dai Micenei, gli Enotri impararono a depurare la ceramica, a usare il tornio per modellare eleganti vasi come quello nella foto e a decorarli con fasce di colore rosso o bruno, così come si faceva in Grecia.



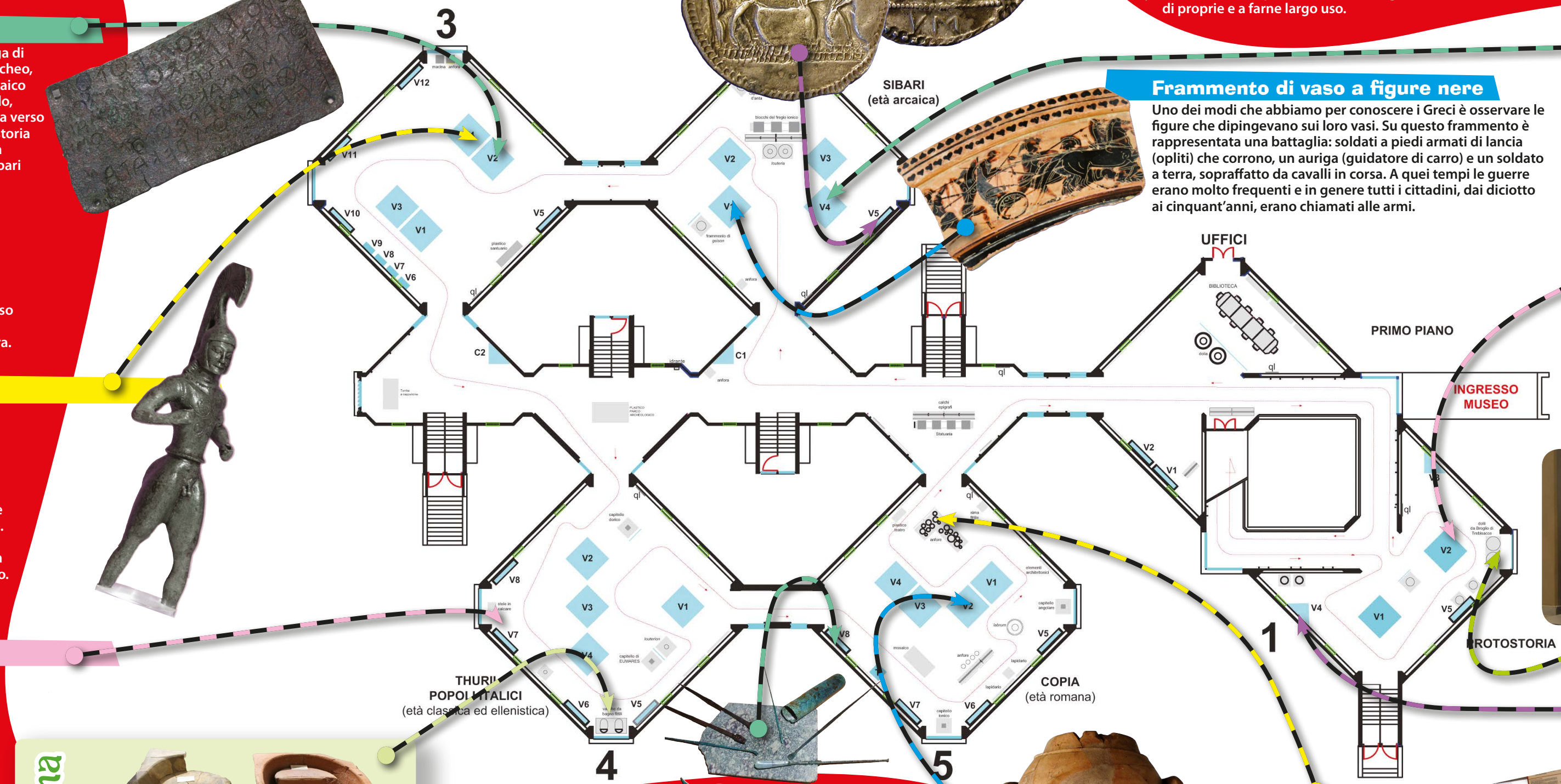
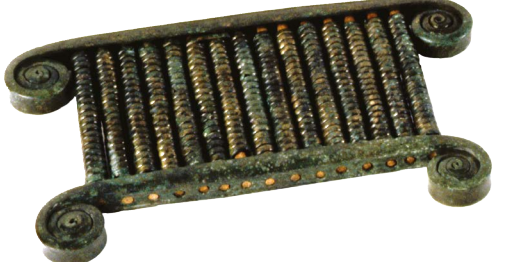
Pithoi

Questi grandi vasi di argilla, che i Greci chiamavano *pithoi* e i Romani *dolia*, erano realizzati in più pezzi e poi assemblati. Per coprire i loro punti di unione, l'artigiano passava la mano sull'argilla fresca con un movimento orizzontale, a seguito del quale si formavano dei solchi che avevano anche funzione decorativa. Questi vasi venivano interrati per conservare gli alimenti al fresco: nei *pithoi* si teneva grano, orzo, legumi, olio e vino. Quelli che vedi contenevano olio e hanno una capienza di circa mille litri: segno che fin dai tempi più antichi nella Sibaritide c'era una ricca produzione di olio d'oliva.



Pendaglio in bronzo

Nel museo sono conservati oggetti di ogni tipo che, resistendo all'usura del tempo, ci parlano di chi li ha fatti e posseduti. Tantissimi anni fa, accessori in bronzo come quello nella foto sono stati indossati da donne enotrie, per abbellire i loro vestiti e le loro cinture. Il bronzo, che si ottiene fondendo insieme rame e stagno, era il metallo ideale per realizzare gioielli particolari e ricercati. Osserva: ci sono forme semplici e delicate e oggetti più complessi, come questo pendaglio che ricorda uno xilofono.



THURIUM
POPOLO ITALICI
(età classica ed ellenistica)

COPIA
(età romana)

3

SIBARI
(età arcaica)

Frammento di vaso a figure nere

Uno dei modi che abbiamo per conoscere i Greci è osservare le figure che dipingevano sui loro vasi. Su questo frammento è rappresentata una battaglia: soldati a piedi armati di lancia (opliti) che corrono, un auriga (guidatore di carro) e un soldato a terra, sopraffatto da cavalli in corsa. A quei tempi le guerre erano molto frequenti e in genere tutti i cittadini, dai diciotto ai cinquant'anni, erano chiamati alle armi.

UFFICI

PRIMO PIANO

INGRESSO MUSEO

PROTOSTORIA

1

4

5